

dinanzi all'estero, se mettessimo in dubbio la sincerità delle sue dichiarazioni. Per queste ragioni io non accetto l'articolo proposto dall'onorevole Lazzaro e ritiro il mio ordine del giorno. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Odescalchi ha facoltà di parlare.

Odescalchi. Il mio ordine del giorno essendo nella sostanza all'unisono con le dichiarazioni del Governo, non ho motivo di mantenerlo. Ho udite le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e da queste ricavo (giacchè qui non si tratta di fiducia o non fiducia nel Ministero trattandosi di una legge speciale di interessi) che il Governo non ha alcun dubbio quanto alla chiarezza della clausola: e questo è ciò che io desiderava sapere. In quanto alla forma, io prendo atto delle dichiarazioni del Governo, perchè credo più utile che l'accordo con la potenza vicina avvenga per vie diplomatiche, di quello che avvenga dopo l'approvazione di un articolo di legge che mi parrebbe per ogni ragione inopportuno.

Presidente. Rimangono adunque i due ordini del giorno proposti dalla Commissione e l'articolo dell'onorevole Lazzaro.

Maury. Ho chiesto di parlare.

Presidente. Parli pure.

Maury. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, il quale è perfettamente a giorno delle condizioni del mercato dei vini in Europa e che conosce i rischi di concorrenza; e dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale accetta che la votazione abbia luogo sull'articolo di legge presentato dalla Commissione, articolo che esclude il ribasso della tariffa generale, ritiro il mio ordine del giorno.

Lazzaro. Chiedo di parlare a proposito degli ordini del giorno della Commissione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lazzaro, presidente della Commissione. I due ordini del giorno sono stati presentati, uno dalla intera Commissione e l'altro da una parte di essa, che era, allora, la maggioranza. (*Interruzione dell'onorevole Saporito*).

Ma lasci parlare un po' anche me!

L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato poc'anzi che egli, come membro della Commissione, aveva creduto di associarsi alla maggioranza di essa che aveva presentato un ordine del giorno; ma che poi erano mutate le circostanze, non trattandosi più di votare

il paragrafo primo o secondo della Commissione, perchè sono l'uno coll'altro collegati. Ne consegue che l'ordine del giorno che era della maggioranza della Commissione, ora è semplicemente un ordine del giorno degli onorevoli Saporito, Pavoncelli, Luporini e Minelli.

Quindi io non credo che il Governo potrà accettare quest'ordine del giorno, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze.

Invece, il secondo ordine del giorno, quello relativo ai trasporti, è proposto dalla Giunta ad unanimità.

Esposerò poi le ragioni per le quali io sono costretto ad insistere nell'emendamento da me proposto all'articolo primo.

Presidente. Sì, ne parleremo dopo. Il Governo accetta i due ordini del giorno della Commissione?

Giolitti, presidente del Consiglio. Evidentemente il Governo non può accettare il primo ordine del giorno che contraddirebbe apertamente alle dichiarazioni fatte.

Il Governo ha dichiarato che intende applicare immediatamente la clausola, e non può quindi accettare un ordine del giorno sospensivo; tanto più per le ragioni dette dall'onorevole ministro delle finanze, che le condizioni di fatto le quali avevano consigliato la maggioranza della Commissione a presentare l'ordine del giorno sono sostanzialmente modificate.

Quanto al secondo ordine del giorno non ha alcuna difficoltà ad accettarlo, perchè è una raccomandazione al Governo di fare quanto può affinchè le tariffe ferroviarie siano ribassate: ed intendimento del Governo è appunto di adoperarsi in tutti i modi per ottenere codesto scopo. Quindi non posso aver difficoltà a dichiarare che questo ordine del giorno l'accettiamo.

Presidente. Interpellerò ora l'onorevole Saporito e gli altri proponenti del primo ordine del giorno, se lo mantengano come loro ordine del giorno personale.

Saporito, relatore. Lo manteniamo.

Presidente. Dò lettura di quest'ordine del giorno che prima era della maggioranza della Commissione, ed ora è proposto da quattro membri della Commissione, e da quattro è respinto:

« La Commissione, pure non dissentendo dal